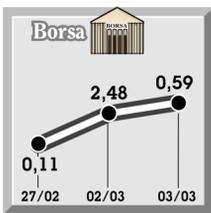


Banco di Napoli No dei sindacati alla fusione con Bnl

No a una fusione per incorporazione del Banco di Napoli nella Bnl: l'ipotesi circolata nei giorni scorsi vede la netta opposizione dei sindacati confederali e autonomi, i quali chiedono che l'autonomia e il ruolo dell'istituto di via Toledo siano difesi.



MERCATI

BORSA

MIB	1.216	+1,16
MIBTEL	20.504	+0,59
MIB 30	29.846	+0,37

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
CARTARI +2,36

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
FIN DIVER -3,47

TITOLO MIGLIORE
B INTESA RW +15,15

TITOLO PEGGIORE
SCHIAPPARELLI -53,45

BOT RENDIMENTI NETTI

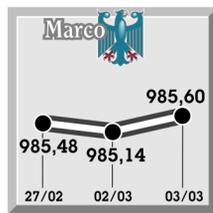
3 MESI	5,85
6 MESI	5,42
1 ANNO	5,03

CAMBI

DOLLARO	1.786,67	+7,51
MARCO	984,12	-1,02
YEN	14,166	-0,05

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+1,17
AZIONARI ESTERI	+0,26
BILANCIATI ITALIANI	+0,66
BILANCIATI ESTERI	+0,21
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,15
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,17



Siemens Spa fatturato '97 a +4 per cento

Risultati positivi alla Siemens Spa. Il fatturato nell'esercizio '96/97 ammonta a 1.665,5 mld di lire, il 4% in più rispetto all'esercizio precedente. Cresciuti anche gli utili di oltre il 68%. Grande soddisfazione è stata espressa dai vertici aziendali.

In Lombardia il 45,3% degli investitori stranieri

MILANO. In Lombardia hanno sede quasi la metà (45,3%) delle imprese industriali a partecipazione straniera sbarcate in Italia. Seguono a grande distanza il Piemonte, l'Emilia Romagna e il Veneto, mentre le regioni meridionali accolgono solo l'8,2% degli investimenti d'oltre frontiera. A confermare il primato della Lombardia nel suo ruolo di "cerniera" tra l'intero Paese e le aziende estere è stato l'economista Carlo Maria Guerci, docente dell'università statale di Milano, durante i lavori di oggi della Conferenza regionale «Gli scenari dello sviluppo». L'Italia è comunque molto arretrata nell'offrire occasioni e infrastrutture attraenti per le imprese straniere. Secondo i dati forniti da Guerci, tra il 1991 e il 1995 il nostro Paese ha accolto infatti investimenti per circa 18 miliardi di dollari, contro gli 80 registrati nel Regno Unito, gli oltre 60 della Francia e dei quasi 50 del Benelux. Nella graduatoria europea siamo preceduti anche da Spagna e Olanda, mentre per scarso dinamismo nei confronti di partner esteri l'Italia è in compagnia della Germania, che supera di poco la quota dei 20 miliardi di dollari. «Qualcosa sta comunque cambiando - ha concluso Guerci - come mostrano i casi degli investimenti fatti da General Electric in Nuovo Pignone, da Mannesman in Omnitel e da Wang in Olivetti». E se la Lombardia nonostante qualche ritardo rappresenta una "isola felice" per gli investitori stranieri, l'area di Milano si conferma il centro propulsivo del processo di internazionalizzazione. Secondo l'annuale classifica dell'Harris Research Centre sull'attrattività per gli investimenti esteri, il capoluogo lombardo si piazza all'ottavo posto europeo.

La commissione della seconda Camera degli Stati Uniti passa al setaccio gli affari della multinazionale

Bill Gates non convince il Senato Usa Microsoft fa una concorrenza sleale
Il mago dell'informatica alla sbarra si difende dalle accuse

NEW YORK. Se era l'Oscar come migliore difensore della Microsoft al quale puntava, Bill Gates non l'ha vinto. Ieri, di fronte alla commissione Giustizia del Senato, l'uomo più ricco del mondo e il più potente produttore di software ha trovato una platea prestigiosa per rispondere ai critici che lo giudicano un avido monopolista e vogliono regolare la sua ascesa. Ma non ha convinto. Seduto accanto ai suoi due acerrimi nemici, Scott McNealy della Sun Microsystems, e James Barksdale di Netscape, ha continuato a negare le premesse stesse della udienza: la Microsoft è un monopolio, e come tale va regolato. A convocare il big del computer è stato Orrin Hatch, il senatore repubblicano dello Utah che da tempo ha gli occhi puntati su Gates: è del suo Stato uno dei più grandi rivali della Microsoft, la Novell. Quando la Federal Trade Commission rinunciò nel 1990 ad agire contro Gates, fu Hatch che si adoperò perché il Ministero della Giustizia lancia un'inchiesta sulle possibili violazioni dell'antitrust da parte della Microsoft. L'udienza di ieri si colloca nel pieno di una causa aperta dall'antitrust, e in un clima tempestoso per Bill Gates: oltre al Ministero della Giustizia, lo stanno investigando gli avvocati di 11 Stati, la Commissione Europea, e l'associazione dei consumatori di Ralph Nader.

A Washington è arrivato il giorno prima, ha incontrato stampa e politici e si è fatto fotografare ampiamente per la produzione di videotape che lo mostrano nella sua veste migliore di campione delle pubbliche relazioni. Ha perfino scritto un diario sulla sua rivista on-line Slate, descrivendo in dettaglio il volo da Seattle a Washington, i pensieri sul futuro del computer e la sua prossima attività di lobbista nella capitale, la visita al museo con la moglie per ammirare il suo pittore preferito Edward Hopper, la cena a base di pizza.

Ma il giorno dopo a parlare con i senatori c'era anche James Barksdale, che ha iniziato chiedendo al centinaio di persone presenti tra giornalisti, personale del Congresso e dell'industria, quanti di loro usavano un Personal computer. Quasi tutte le mani si sono alzate. Barksdale ha chiesto ancora, quanti usavano Windows. Le stesse mani sono rimaste alzate. «Questo è quello che si chiama un monopolio - ha spiegato - ed è un

tributo alla creatività della Microsoft, ma un monopolio non può usare il suo potere nel mercato per bloccare la competizione». La sua terza domanda al pubblico è stata, quanti di voi usano Netscape? Quando la maggioranza ha risposto positivamente, ha detto «Dio vi benedica, ma sappiate che l'obiettivo di Microsoft è di conquistare anche voi».

La materia del disaccordo è ben nota. Microsoft è accusata di fare leva sul suo indiscusso controllo del 90% del mercato per arricchire Windows di nuove tecnologie, ma mantenendo il suo prezzo sempre basso, e rendendo perciò molto difficile ad altre società, se non impossibile, sviluppare e vendere i loro prodotti separatamente. McNealy, della Sun Microsystems, ha spiegato ai senatori che lui non ha bisogno dell'aiuto del governo per competere, né di nuove leggi, ma di applicare quelle vecchie dell'antitrust, «perché c'è competizione solo se esiste una disciplina di mercato, e i monopolisti sono pericolosi se lasciati senza controllo». Non solo Hatch, ma anche il senatore del Massachusetts Ted Kennedy hanno cercato di dare a Gates la possibilità di giustificarsi. Hatch gli ha perfino suggerito che «non c'è niente di male ad essere un monopolio, basta non usare la propria posizione in modo improprio». Ma Gates non si è spostato di un millimetro dalle sue posizioni, dalla sua storia di ragazzo prodigo che a 15 anni faceva il valletto al Senato, ma poi all'università decise di dedicarsi alla ricerca e fondò Microsoft nella sua stanzetta della casa dello studente ad Harvard, piccolo David che ha osato sfidare, e con successo, il mostro della IBM. Adesso tutto agli altri sfidare il suo dominio del mercato, che difenderà con le unghie e con i denti. Ma deve stare attento, perché il suo sorriso benevolo e la sua aria da ragazzo per bene non bastano a convincere né i politici né i giudici. Al Senato ieri c'era Michael Dell, della Dell Computer, a confermare che Gates non esercita alcuna pratica intimidatoria. Ma Hatch ha rivelato che in diverse telefonate alla Dell, quando si è presentato con un acquirente di computer con una preferenza per Netscape, ha sempre ricevuto la stessa risposta: non vendiamo Netscape, solo l'Explorer, abbiamo un accordo con Microsoft.

L'ASCELA DEL COLOSSO DEL SOFTWARE

LE CIFRE D'AFFARI
In miliardi di dollari. (Esercizio a fine giugno)

'90-'91	1,8
'91-'92	2,78
'92-'93	3,75
'93-'94	4,65
'94-'95	5,94

RISULTATO NETTO
In miliardi di dollari. (Esercizio a fine giugno)

'90-'91	0,46
'91-'92	0,70
'92-'93	0,95
'93-'94	1,14
'94-'95	1,45

LE GRANDI DATE

- 1975: Bill Gates e Paul Allen fondano la Microsoft.
- 1981: l'IBM lancia il primo personal computer e conferisce a Microsoft lo sviluppo del sistema operativo DOS.
- 1990: la versione 3.0 di Windows diviene un sistema operativo.
- 1993: le azioni della Microsoft superano quelle dell'IBM alla Borsa di New York (aprile).
- 1995: Lancio di Windows '95 che diventa il principale sistema operativo per desktop.

LE QUOTE DI MERCATO
In % sul totale mondiale di PC

COSÌ NEL 1996

DOS	15,6
Windows '95	27,4
Altri	7,0
Mac OS	8,1
Windows '95	35,2

PREVISIONI 1999

Altri	8,3
OS/2	7,7
Mac OS	8,4
Windows '95	60,1
DOS	4,1
Windows DOS	11,4

P&G Infograph

Calzaturieri Crisi asiatica frena la crescita

La crisi dei mercati asiatici frena la crescita dell'industria calzaturiera italiana interrompendo un ciclo che dagli anni della svalutazione della lira non aveva ancora subito battute d'arresto. Nel '97 si registra una seppur lieve caduta dei valori reali della produzione. Dopo i saggi di crescita anche superiori al 5% degli anni precedenti, il primo semestre '97 si era chiuso con un consuntivo di -1,3% e anche il secondo sembra confermare le attese. Il 1997 si può dunque archiviare con un calo produttivo dell'0,8%. Anche le attese per il primo trimestre '98 sembrano confermare la dinamica in atto. «Il futuro è nelle nostre mani - ha commentato il presidente dell'Ancli, Maurizio Pizzuti, presentando alla stampa i risultati del settore - d'ora in poi tenderà a crescere la diversificazione delle performance fra le imprese. La pressione si farà sempre più forte tenendo conto che la moneta europea imibirà, aggiustamenti competitivi del cambio».

La Wang ai sindacati: cresceremo

In dirittura d'arrivo un nuovo accordo tra Lexikon e Xerox

MILANO. Primo incontro a Milano tra i rappresentanti dei sindacati metalmeccanici, il vertice dell'Olivetti e quello della Wang, all'indomani dell'annuncio dell'intesa che porta la Olsy sotto il pieno controllo della società Usa. Un incontro interlocutorio (cui farà seguito tra qualche giorno quello, ben più impegnativo, chiesto al ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani) servito soprattutto a Joseph Tucci, presidente della Wang, per confermare l'intenzione del suo gruppo di sviluppare le attività in Italia e di non avere in mente alcun programma di ulteriore riduzione del personale.

Tucci ha confermato ai sindacati che l'attuale amministratore delegato della Olsy, Salvatore Pinto, resterà al suo posto anche in futuro. Il presidente della Wang ha però anche aggiunto di considerare la Olsy troppo sbilanciata sul fronte del

hardware (che rappresenta oltre la metà del fatturato) e di avere un progetto per spingere il gruppo con più determinazione sul fronte dello sviluppo del software. Ciò comporterà nel tempo anche una modifica della composizione del personale, con l'ingresso di nuovi tecnici e sviluppatori, e la progressiva riduzione degli addetti alla vendita e alla manutenzione dei computer.

Per parte sua l'amministratore delegato della Olivetti Roberto Colaninno ha ribadito ai rappresentanti sindacali quanto già dichiarato l'altro giorno nella conferenza stampa: questa sarà l'ultima dimissione del gruppo di Ivrea. La Lexikon (stampanti, fax, copiatrici ecc.) avrà presto un nuovo partner tecnologico e commerciale (è quasi certa la scelta della Xerox) ma rimarrà sotto il pieno controllo della Olivetti. «La società non è in vendita»,

ha detto seccamente Colaninno. Quasi nelle stesse ore Pierre Darmon, presidente di Xerox Channel Group, ha confermato l'interesse del suo gruppo per una intesa con Lexikon, precisando però categoricamente che «non esistono possibilità di scambi azionari con Olivetti».

Il segretario nazionale della Fiom Cgil Giampiero Castano ha dato atto agli acquirenti di non aver parlato di nuovi esuberi, ma ha anche ribadito le preoccupazioni del sindacato di fronte a questa nuova cessione di un ramo della Olivetti. «Rimangono preoccupati per la gestione degli esuberi, e soprattutto rimane il problema per chi rimane in Olivetti nel Canavese, una zona depressa che dà molte preoccupazioni», ha detto al termine dell'incontro.

Di questi problemi, ha aggiunto, si dovrà parlare nel corso dell'incontro che i sindacati hanno chie-

sto al ministro Bersani. Di diverso tenore è commentato della Fim Cisl e della Uilm Uil, i quali hanno messo in evidenza che l'intesa annunciata lunedì offre una prospettiva di sviluppo a una importante azienda, che da sola non avrebbe avuto la forza di reggere la concorrenza internazionale.

All'insegna dell'entusiasmo, infine, il «commento» della Borsa: il titolo di Ivrea ha confermato e anzi migliorato il record della vigilia, toccando un massimo assoluto a 2.050 lire, con scambi per oltre 320 miliardi di controvalore. Unanime il giudizio positivo degli analisti sull'accordo con la Wang, ma anche la convinzione che ormai il titolo abbia toccato il tetto. Si attendono importanti novità nel libro soci, all'indomani dell'aumento di capitale.

Dario Venegoni

La compagnia assicurativa aumenta la partecipazione nella cassaforte degli Agnelli Generali si rafforzano in Ifi: 3,16%

Positive reazioni a Piazza Affari: forti rialzi delle finanziarie torinesi e nuovo record per il listino (+0,58%).

MILANO. Con un'altra «zampata» il Leone di Trieste ha aumentato la sua quota nella Ifi, la holding capofila del gruppo Agnelli. Le Generali sono infatti salite, in meno di otto giorni dal primo acquisto del 2%, fino al 3,168% comprando in Borsa azioni privilegiate (le uniche quotate: le ordinarie sono in mano alla famiglia torinese). L'operazione è stata eseguita giovedì scorso ma è stata rivelata solo ieri dalle comunicazioni della Consob. Ora probabilmente sarà più difficile per la compagnia triestina definire gli acquisti come operazioni di «pure trading». Secondo molti analisti infatti il gruppo assicurativo sta aumentando sempre più il suo ruolo di crocevia della finanza italiana.

I titoli della scuderia Agnelli, Ifi e Ifil, cui fa capo il 30% della Fiat, sono stati anche ieri in forte tensione a Piazza Affari, guadagnando parecchi punti e contribuendo al buon andamento della seduta e al nuovo record di apprezzamento

fatto segnare dal listino. Oltre al raid di Generali vi sarebbero anche altri motivi, secondo gli operatori, a spiegare questo exploit: si attendono possibili novità sul fronte delle partecipate, magari nella chimica, un filone quest'ultimo ben collaudato in Borsa e sempre al centro di «voci».

Le Ifi privilegiate - quelle su cui punta la compagnia assicurativa guidata da Antoine Bernheim - sono salite del 4,84%. Le Ifil sono balzate in su del 2,4% con le ordinarie e del 3,9% con le risparmio.

Il gruppo Generali con il 3,2% circa dell'Ifi rimpingua una rosa di partecipazioni di rango (alcune a suo tempo classificate dal gruppo come normali investimenti di mercato ma poi ben conservate in portafoglio, altre blindate in patti di sindacato) come il 3,5% in Cofide, l'8% in Banca Intesa, il 2% in Italcementi, il 2% nella Rinascente, il 2,4% in Hdp, il 5,4% in Gemina, il 2,5% in Fiat, il 5% in Comit (dove punta al 10%), il 5,3% in Pi-

relli & C., il 2% in Mediobanca, il 5% nella 21 Investimenti (Benetton). Qualcuno ha visto nell'iniziativa di Generali una coda polemica alla infelice esperienza della scalata alla francese Afg. Secondo altre ipotesi, dietro gli acquisti del Leone ci celerebbe in realtà una mossa difensiva: secondo questa teoria, acquistando quote del 2% di poco superiori in possibili società «ostili» le Generali impedirebbero a queste ultime di salire a loro volta nel capitale di Trieste, grazie al divieto degli incroci azionari.

Per le Generali migliorano intanto i conti. Nel corso del consiglio di amministrazione, riunito ieri, è stato comunicato che nel corso del '97 i premi raccolti dalla capogruppo hanno superato i 12.200 miliardi, con un incremento del 7,4%. Sono in crescita sia il ramo vita che il ramo danni. I risultati di utile netto, che saranno comunicati più avanti, miglioreranno quelli del '96: circa 520 miliardi.

La Borsa di Milano, spinta anche dall'affare Ifi, ha visto ieri un nuovo record e scambi in decisa crescita. L'indice Mibtel si è apprezzato dello 0,58% a quota 20.504, dopo aver stabilito il massimo assoluto a 20.543. A spingere il mercato, impermeabile anche all'apertura negativa di Wall Street e alla «bufera» politica sulle Ferrovie italiane, è la grande liquidità che ha portato le contrattazioni a 4.064 miliardi di controvalore. I rialzi sono apparsi molto selettivi e i titoli guidati sono rimasti in gran parte alla finestra. Invariate le Eni a 10.840 (più 0,04%), in lieve aumento le Telecom ordinarie a 12.615 (più 0,47%), mentre si sono distinte le Telecom di risparmio con un balzo del 2,04 a 9.035. Tra le risparmio, in tensione anche la Banca Intesa (più 1,45 a 4.205). Sotto i riflettori comunque soprattutto le finanziarie del gruppo Agnelli. Le Olivetti dopo la sospensione al rialzo di lunedì e una fiammata iniziale hanno terminato in rialzo del 1,07 a 1.979.

Alenia costruisce satellite Usa

Le industrie europee Alenia Aerospazio (Finmeccanica), Dornier e Aerospaziale realizzeranno per gli Usa un satellite per telecomunicazioni. Il satellite sarà costruito per la G.E. Americom Communications, uno dei leader mondiali nel settore. Si tratta del primo contratto rilasciato da un operatore statunitense alle industrie europee. La commessa comprende la costruzione del satellite, il lancio e il posizionamento orbitale. Il satellite GES avrà una piattaforma della serie Spacebus 2000, dotata di 16 trasponder in banda Ku e sarà assemblato in soli 12 mesi. Il GES sarà lanciato nell'ottobre '99 con un razzo Ariane da Kourou.

Si attende intanto un giudizio da Bruxelles Autostrade: l'Iri smentisce nuovi intoppi nella vendita

ROMA. Ci sarebbe un nuovo ostacolo alla privatizzazione di Autostrade: la commissione europea, indirettamente, bloccherebbe l'avvio della procedura di vendita. Secondo un'agenzia di stampa, i due advisor dell'Iri, Imi e Schroder's, sono intenzionati a non pubblicare il bando di gara per la costituzione del nucleo stabile senza il via libera della direzione generale per il mercato interno della Commissione Ue.

L'Iri, ieri in serata e sia pure informalmente, ha però smentito questa presunta iniziativa degli advisor, negando che si siano creati nuovi intoppi alla privatizzazione. Gli stessi advisor l'hanno poi giudicata infondata.

Il parere della Commissione di Bruxelles non è d'altra parte vincolante ed è stato richiesto dal governo italiano nel dicembre scorso quando il decreto di proroga della concessione al 2038 era ancora in attesa della registrazione della Corte dei Conti dopo la prima bocciatura. Uno dei rilievi fondamentali

mossi dalla Corte al decreto di proroga riguardava proprio la compatibilità con le norme comunitarie della proroga stessa e dell'affidamento alla società Autostrade, nell'ambito della concessione, della costruzione della cosiddetta «variante di valico Aglio-Canova». Il governo, nel tentativo di venire a capo dei rilievi della Corte, aveva chiesto un parere tecnico direttamente ai servizi della Commissione che dipendono da Mario Monti.

I tecnici di Bruxelles hanno poi chiesto informazioni aggiuntive al governo italiano, che, a quanto risulta, non sono ancora state consegnate e anche se contattati sono continui. Alla fine è arrivata la registrazione della Corte dei Conti, sia pure con riserva e dopovari rinvii. Secondo alcune illazioni ciò, secondo gli advisor, avrebbe posto una ipoteca sulla procedura di vendita. Imi e Schroder's non avrebbero quindi avviato la costituzione del nucleo stabile col rischio di trovarsi, poi, davanti alla bocciatura di Bruxelles.